

L'anniversario
La maxi-biografia
di Franz Kafka
L'adolescenza
al microscopio

Giuseppe Montesano a pag. 13



L'anniversario della morte è l'occasione per un fiorire di pubblicazioni, tra ristampe, lettere, diari e Meridiani (ben cinque). E una colossale biografia in tre volumi di Reiner Stach: il primo racconta il praghese come massimo scrittore della modernità. Ogni suo gesto, dalla scuola alla scrittura e la frequentazione di prostitute, diventa specchio del tempo, come tessera di un puzzle.

Cent'anni senza Kafka: una vita al microscopio

Giuseppe Montesano

Il centenario della morte del massimo scrittore della modernità, Franz Kafka, sta producendo risultati molto interessanti, dal volume dei romanzi e racconti curato e tradotto da Mario Nervi per Bompiani, alle nuove traduzioni dei romanzi fatte da Alessandra Iadicicco, Silvia Albesano e Valeria Tortelli per il Saggiatore, e al progetto di cinque Meridiani commentati sotto la direzione di Luca Crescenzi che nei prossimi anni raccoglieranno romanzi, diari e lettere di Kafka tradotti ex novo, mentre è appena uscita, ancora per il Saggiatore, la grande biografia di Reiner Stach: *Kafka. I primi anni*, primo dei tre volumi, curati da Nervi, che usciranno a breve, e che sono un evento letterario per l'editoria italiana.

Cosa ci offrono le 700 pagine di questo primo volume? Niente di meno che il tentativo riuscito di ricostruire non solo la biografia di Kafka ma l'intero contesto nel quale la sua vita si è svolta. Così ecco Kafka che frequenta le prostitute, ma ecco anche la ricostruzione della prostituzione a Praga e il modo in cui si legava al mondo culturale; ecco Kafka che lavora nella società di infortuni sul lavoro, ma ecco anche cosa significava farlo nella Praga asburgica e quanto questa attività fosse «progressista»; ecco la carriera scolastica di Kafka tra ansie atroci e successi, ma ecco anche il funzionamento della scuola e dell'università; ecco i suoi rapporti con la famiglia, ma ecco anche come erano le famiglie ebreo-tesche-praghesi e la storia della sua all'epoca; ecco i suoi primi passi da scrittore, il suo met-

tersi in mostra a 10 anni o poco più, il suo aver distrutto tutto ciò che ha scritto dai 10 ai circa 16-18 anni, ma ecco anche il modo di intendere lo scrivere e il pubblicare nella sua epoca e nel suo ambiente.

Allora i dettagli smettono di essere solo aneddotici, e si forma nella mente di chi legge un vero affresco dove non c'è un Kafka avulso dal contesto, ma un Kafka totalmente immerso dentro la realtà che vive. Il risultato è affascinante, non ci si riesce a staccare dalla lettura quando si segue Kafka nelle relazioni con persone reali che prendono corpo per noi quasi come personaggi, e cadono molte delle leggende sorte intorno a lui e alla sua opera, tutte derivate dalla mancanza di conoscenza della realtà vivente in cui Kafka si è mosso. Le biografie hanno il difetto che raramente gettano luce sullo scrittore e sulla sua opera: accade anche qui?

L'interpretazione letteraria di Kafka che Stach offre indirettamente ma anche direttamente compare dovunque, al contrario che nelle classiche biografie: e va detto che non sempre è convincente, ma che la quantità di materiali biografici e storici del contesto ricostruito da Stach rende le sue stesse interpretazioni non normative, cioè il Kafka di Stach è così ricco di dati che permette a chiunque di leggerli in maniera differente per interpretare l'opera e la vita stessa di Kafka. Un esempio è quello che riguarda la figura di Max Brod che emerge da queste pagine. Brod viene criticato a fondo ma onestamente da Stach, ma il ritratto di Brod che ne viene fuori, dalla malattia che lo colpì da bam-

bino e che superò, alla sua vita sessuale da Don Giovanni diabolico, alla sua capacità e acutezza di lettore di filosofi difficili, rende obsolete le demolizioni di Brod fatte da tantissimi, compresa per esempio quella di Kundera, che appare in buona parte frutto di un'ideologia ovisione letteraria rispettabile ma non utile a una conoscenza ulteriore dell'opera di Kafka: e capiamo una volta di più che gli autori ne sanno sempre più dei loro critici, e che Kafka affidò a Brod i suoi manoscritti con una scelta ragionata.

E Stach usa i testi di Kafka con attenzione e discrezione, valga per tutti la *Lettera al padre*, che viene adoperata molto ma sempre riportata al controcanto del contesto strappata alle interpretazioni totalizzanti, cosa che aiuta a capire meglio il Kafka «reale» senza però togliere allo scritto kafkiano niente della sua potenza devastante e grandiosamente ambigua. Sì, la traduzione in italiano di *Kafka. I primi anni* è un evento, e nessuno che si interessi alla letteratura di Kafka e alla letteratura in generale, dovrebbe farne a meno. Poi sì, l'opera di Kafka si dirige altrove, sotto, dentro, giù, oltre Kafka e la sua vita, vicinissima a noi e all'arcium del mondo in balia del potere, potere esterno multiformemente oppressivo e potere interiorizzato dall'anima o psiche, un potere sacrificale arcaico e futuro contro il quale Kafka si è levato come nessuno: ma questa è un'altra storia.

UN EVENTO LETTERARIO CHE USA I TESTI NEL LORO CONTESTO EVITANDO INTERPRETAZIONI TOTALIZZANTI

L'AUTORE NON CONVINCE SEMPRE, MA LA MOLE DI DATI PERMETTE APPROFONDIMENTI IMPORTANTI



REINER STACH
 KAFKA.
 I PRIMI ANNI
 IL SAGGIATORE
 PAGINE 704
 EURO 45

